

DICEMBRE

1967-1972

Movimento d'opposizione. Napoli

STUDENTI, CITTADINI,

nei giorni scorsi il Rettore dell'Università di Napoli, con il consenso del Senato Accademico, ha più volte autorizzato l'ingresso della Polizia e dei Carabinieri nell'Ateneo per bloccare con la violenza la protesta degli studenti, degli assistenti e dei professori incaricati, che chiedono il rigetto del piano Guignola di riforma dell'Università.

Nella sede occupata, gli universitari avevano dato inizio all'elaborazione ed alla sperimentazione di nuovi metodi di studio e di ricerca, in contrapposizione a quelli repressivi e mistificatori imposti dalla classe dominante ed alle pretese innovazioni di un disegno di legge che falsifica le reali esigenze di riforma. La risposta del potere esecutivo a questo sforzo creativo è stata di una grottesca gravità. All'una di notte del 13 dicembre, numerosi reparti di polizia e di carabinieri, dotati di tutti i mezzi tecnici adeguati ed agli ordini di ufficiali superiori, attaccarono simultaneamente i vari cancelli dell'Università, e conquistarono gloriosamente una sede universitaria perfettamente tranquilla.

Viceversa, durante lo stato di "legalità", garantito dalla presenza della Polizia, gruppi di teppisti e di provocatori sono entrati liberamente nell'Università, e vi hanno compiuto spregevoli atti di vandalismo.

La reazione del movimento universitario al potere esecutivo ed alle autorità accademiche è stata imponente ed ha dimostrato, ancora una volta, la forza e la capacità operative del movimento stesso.

Il potere esecutivo è stato costretto a ritirare le forze di Polizia inviate. Il movimento esige per esse il divieto permanente di intervento nell'Università.

Si pone ora il problema della posizione del Rettore e del Senato Accademico. Costoro hanno dimostrato di non essere affatto l'espressione della vita reale dell'Università, ma di essere piuttosto lo strumento di repressione che il potere esecutivo vi mantiene. Perciò non è ulteriormente possibile alcun dialogo con questi organismi screditati che si possono mantenere solo sulla base di metodi repressivi.

Il movimento universitario ha dimostrato di essere l'unica forza dotata di capacità e prestigio sufficienti per far svolgere un'attività ordinata nell'Università, mentre le autorità accademiche, condannate dalla coscienza della stragrande maggioranza degli universitari, e dei cittadini, si sono rese irreperibili, cercando di imporre all'Università un regime di occupazione militare. Questo fatto impone al Rettore ed al Senato Accademico l'obbligo delle dimissioni.

STUDENTI, ASSISTENTI, PROFESSORI INCARICATI, ASTENETEVI COMPATTI DA TUTTE LE ATTIVITÀ DIDATTICHE, SCIENTIFICHE E CLINICHE, PARTECIPANDO ALLE ASSEMBLEE ED ALLE ALTRE MANIFESTAZIONI INDETTE DAL MOVIMENTO UNIVERSITARIO !

(1967)